

CARLO RONCALLI ED IL CICLO PITTORICO DI MONTEGALLO

Ileana Chiappini di Sorio

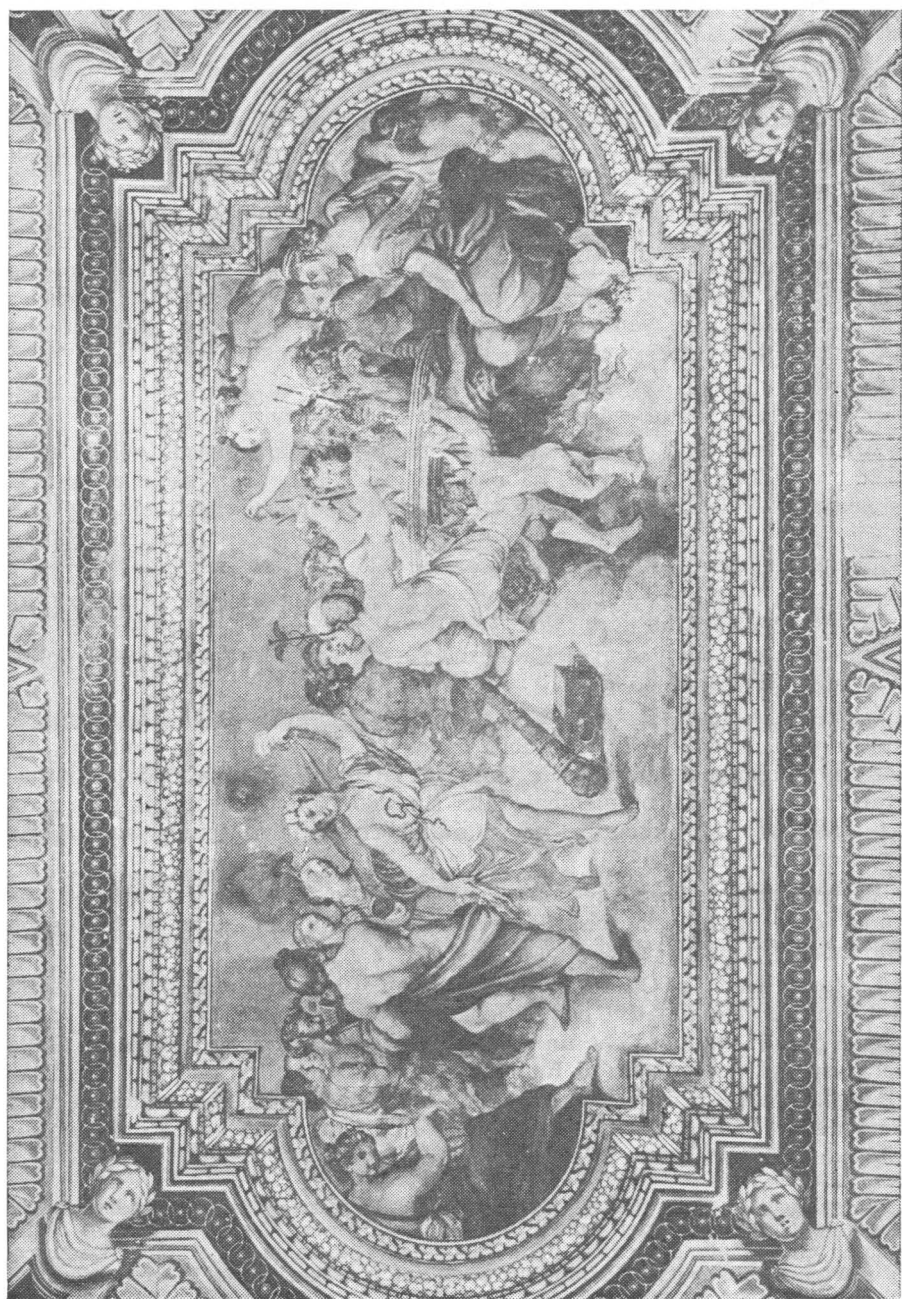
La villa Gallo — Bonaccorsi, situata nei dintorni di Osimo, in località Montegallo, era originariamente una villa — fortezza e nel sec. XV° apparteneva al capitano di ventura Buccolino Guzzoni da Osimo. — Poco dopo diviene un bene della Camera Apostolica. — Successivamente alienata, passò nella famiglia Armellini di Perugia e quindi rispettivamente pervenne nei Bentivoglio da Gubbio e nei Franciolini di Iesi.

Solo nel 1592 l'immobile fu acquisito da Anton Maria Gallo, nominato nel 1587 cardinale dal Papa Sisto V° che gli aveva inoltre conferita la diocesi di Osimo ed il protettorato della Santa Casa di Loreto, una specie di sovrintendenza alla gestione generale del Santuario, che godeva di grande fama ed era meta di numerosi pellegrinaggi. — Proprio al cardinale Gallo si devono numerosi interventi nel Santuario stesso, di carattere conservativo, oltre che di abbellimento con opere di scultura e di pittura di notevole importanza artistica, fra le quali è pertinente ricordare, come si vedrà in seguito, gli affreschi della sagrestia nuova, eseguiti da Cristoforo Roncalli nel 1610.

Papa Clemente XIII° nel 1759 elevava la proprietà — a feudo comitale con l'investitura ai discendenti del Cardinale Anton Maria Gallo, i quali iniziarono attorno al 1750 delle migliorie, che intensificarono notevolmente tra il 1784 ed il 1789, come risulta dalla documentazione dell'archivio privato della famiglia Gallo (Osimo, Busta Monte Gallo).

In questi anni la villa venne ristrutturata notevolmente ad opera dell'architetto Andrea Vici di Arcevia, allievo del Vanvitelli. — Inoltre gli ambienti vennero decorati con prospettive del Bibiena e del Daretti.

Nel XIX° secolo la proprietà pervenne ai conti Eduardo e Marianna Soderini e quindi, in linea femminile ai d'Andria Carafa. — Si deve appunto a Fiammetta Soderini, poi duchessa d'Andria, un intelligente e raffinato restauro che riportò la villa, in quel tempo decaduta, agli antichi splendori.



Carlo Bonaccorsi, *Gli dei nell'Olimpo*, particolare del soffitto centrale nella Villa Gallo Bonaccorsi a Montegallo (Osimo)

Antistante il corpo principale della villa stessa esiste ancora una piccola costruzione della quale non è documentata l'epoca precisa, ma dovrebbe risalire ad un periodo precedente agli interventi del Vici nel corpo principale della villa stessa.

La denominazione corrente di *caffee-house*, ne chiarisce l'uso.

Sono piccoli edifici, generalmente ubicati nel parco, non troppo distante dalla villa padronale, pretesto per passeggiate e divenuti abbastanza di moda con l'abitudine all'uso del caffè agli inizi del sec. XVIII°.*

Questo di villa Gallo è formato da due piccoli ambienti sovrastanti su due piani, collegati mediante una scala interna. — Nel piano inferiore, un seminterrato ricavato con il dislivello della collina, ove sorge il complesso architettonico, si trova il locale ad uso di cucina per la tostatura e la preparazione del caffè che veniva consumato nel piano superiore, a livello del parco, in un ambiente ovale e finemente decorato nella volta del soffitto ed alle pareti.

Il soggetto centrale del soffitto raffigura un convito degli Dei.

Esso è delimitato da una cornice grisaille rettangolare, lobata negli angoli corti, dalla quale si dilatano divaricandosi a vela, fasce a formelle esagonali. — Raccordate ai quattro angoli dello specchio centrale, con statiche teste coronate, formano comparti nei quali sono inserite le figure simboliche dell'Aurora e del Crepuscolo e delle quattro stagioni.

La scena centrale dell'Olimpo, (opera molto restaurata, e ridipinta), ha un andamento orizzontale ed è accentrata nel gruppo delle divinità che attornia Giove. — La composizione riflette un organico ritmo nella collocazione dei singoli personaggi.

Mercurio è posto di tre quarti e la plastica figura di Orfeo, di spalle, è contrapposta a quella di una Flora danzante. — Il gallo che canta al sole nascente, emblema della famiglia Gallo, si ritrova negli angoli delle inquadrature a vela, quale complemento alla simbologia dell'Aurora, impersonata da figure femminili, eseguite con tonalità cromatiche, tenute su di una gamma chiara e delicata.

Gli affreschi della *caffee-house* di Villa Gallo, vengono indicati per tradizione come opera di »Roncalli« senza l'aggiunta del nome di battesimo dell'artista.

La familiarità di Cristoforo Roncalli con il cardinal Anton Maria Gallo non ha posto interrogativi o verifiche per una corretta attribuzione delle opere: è quindi implicito che un affresco eseguito in una proprietà dei Gallo con l'assegnazione generica al Roncalli non possa trattarsi che di Cristoforo. — Pertanto tale tradizione viene codificata dal Venturi che indica la villa situata nella vicina località di Offagna, già passata in proprietà dai Montalto ai Soderini.

* Sembra che l'uso del caffè in Europa, inizi nel 1652 a Londra (M.H. manuale del dilettante del caffè, Venezia 1830 presso Gattei, p. 23) — Altri ritengono che la via del caffè, nella metà del '600, salga da Aleppo, Damasco, fino a Vienna attraverso il Danubio e quindi a Venezia con le comunicazioni Adriatiche. — Nei primi anni del sec. XVIII° l'uso è ormai diffuso ovunque (M. Maffi in *Caffè Letterari*, Edz. Canesi, Roma 1962 p. 18).



Carlo Roncalli, La Primavera nella villa Gallo Bonaccorsi a Montegallo (Osimo)

Il Venturi non descrive i soggetti degli affreschi che li elenca classificandoli »decorazione« e non chiarisce neppure che tale »decorazione« non si trova all'interno della villa stessa, bensì nel padiglione antistante, adibito, appunto, secondo i canoni del tempo a Caffée House.

L'autorevole assegnazione a Cristoforo Roncalli, viene successivamente accolta acriticamente e con tale attribuzione gli affreschi sono indicati nelle guide (Guida Touring Club 1962).

Un attento esame degli affreschi e la comparazione con le opere certe di Cristoforo Roncalli, collocano cronologicamente la decorazione della caffee-house in un'epoca molto più tarda, quando cioè Cristoforo Roncalli era già morto e conseguentemente non si tratta d'opera sua.

Ma, ancora l'esame filologico di questi affreschi, ormai decisamente in cerca di autore, con altri eseguiti nel Palazzo Albani di Urbino, che le fonti storiche indicano come opere accertatamente del pittore Carlo Roncalli, portano alla conclusione che le due decorazioni appartengono alla stessa mano. L'omonimia dei due artisti, probabilmente anche parenti, aveva fatto



Carlo Roncalli, *L'Aurora nella villa Gallo Bonaccorsi a Montegallo (Osimo)*

propendere l'assegnazione a quello più noto e più celebre per aver lasciato fama di sé nella Santa Casa di Loreto. — Inoltre Cristoforo aveva anche affrescato nel 1614 proprio il palazzo avito di Osimo del cardinale Anton Maria Gallo, e di qui ne discendeva, per logica conseguenza, che a lui si dovessero assegnare anche i lavori della villa, acquisita in proprietà del Cardinal Gallo stesso.

Non sono molte le notizie sicure di Carlo Roncalli. — La sua attività di pittore e frescante si svolge tra Roma e Urbino nel sec. XVIII. — Non è nota la data di nascita e controversa è la località: il Servolini (Thieme-Becker 1934 p. 566) sulla indicazione tratta dal manoscritto della storia di Urbino di F. M. Ricciardelli (Bibl. dell'Università di Urbino ms. 5, 1843 p. 812) accetta Corbordolo, nei pressi di Urbino, ma una recente ricerca in quell'archivio parrocchiale non ha confermato tale notizia (Vastano A. 1976—77, tesi perfezionamento Università di Urbino p. 4).

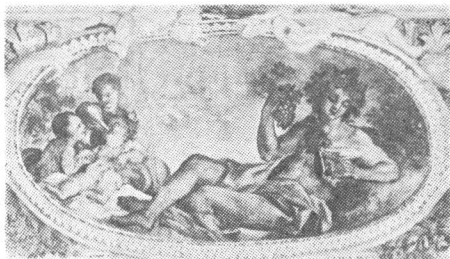
Molto più attendibili sono le citazioni della sua operosità in Urbino dove risulta protetto dal cardinale Annibale Albani ed affresca, dietro commissione di questi, l'Oratorio di S. Giuseppe, la cappella gentilizia della famiglia nella chiesa di S. Francesco, oltre ad alcune stanze nello stesso palazzo Albani.

Ma di tali decorazioni non sono noti gli anni precisi, l'unico dato cronologico è quello della sua presenza a Roma per l'esecuzione degli affreschi di S. Maria Sopra Minerva nel 1725 (Vastano op. cit. p. 60).

Anche questi affreschi romani hanno generato il solito equivoco di omonimia con Cristoforo Roncalli e pertanto venivano assegnati a quest'

ultimo dal Venturi (Storia dell'arte 1934, vol. IX p. 799) forse sulla indicazione del Vasi (1791 p. 413) e del Morthier (1910) che avevano ommesso entrambi il nome di battesimo.

Il Morthier, inoltre cita l'artista come »le chevalier Roncalli« avvalorando ancor più l'identificazione con Cristoforo denominato »cavaliere«, quasi per antonomasia, se pur il titolo gli spettasse realmente. — È ormai chiarito che gli affreschi erano stati commissionati da Papa Benedetto XIII^o al *cavalier Carlo Roncalli* e pagati nel 1725, 200 scudi. (Vastano A. op. cit. p. 60).



Carlo Roncalli, Fregio Allegorico nel Palazzo Albani a Urbino

Altra notizia che riguarda l'artista è la sua attività di restauratore presso la corte vaticana nel settembre del 1726 (Rass. Bibl. dell'Arte Italiana 1913, n. 9—11, p. 119) ma non è chiaro dove precisamente sia stato il suo intervento.

È assai azzardato proporre, con questi esigui dati cronologici un riferimento preciso all'esecuzione degli affreschi della *caffée-house* di Villa Gallo.

Tenendo conto che il cardinale Annibale Albani, protettore di Carlo Roncalli muore nel 1752, forse l'artista viene impegnato dalla famiglia Gallo dopo quell'anno anche se non più giovane. — Inoltre nel 1759 Anton Maria Gallo Jr., discendente del cardinale, viene investito, come già detto, del feudo comitale, occasione propizia per dare inizio, almeno parzialmente, a programmi di riassetto nelle sue proprietà.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

M. Vasi, *Itinerario istruttivo di Roma*, Roma 1791; P. Morthier, *L'eglise de la Minerva*, Roma 1910;

E. Scatazza, Benedetto XIII^o ed i suoi artisti beneventani, in »Rassegna bibliografica dell'arte italiana« 1913—14, n. 16;

G. Bonarelli Modena, La coneta di Montegallo, in »Rassegna Marchigiana« Novembre 1922;

Guida d'Italia, Marche, 1962 p. 329;

A. Ventola, Attività di Cristoforo Roncalli nelle Marche, tesi di laurea, Università degli Studi, Urbino anno 1967—68;

M. Trionfi Honorati, L'arch. Vinci e la villa di Montegallo, in »Antichità viva«, 3, 1969;

I. Di Stasi, L'opera di Cristoforo Roncalli nel territorio anconetano, tesi di laurea, Università degli studi Urbino, Anno acc. 1972—73, pp. 85—86;

M. Trionfi Honorati, Il remitorio di Montegallo in »Kalòs«, Görlich editore, Milano 1972;

A. Vastano, Carlo Roncalli e le sue attività urbinare, tesi di perfezionamento Università degli Studi Urbino, Anno Acc. 1976—77;

I. Chiappini di Sorio, Cristoforo Roncalli, Bergamo edz. Banca Popolare, in pubblicazione.

CARLO RONCALLI I NJEGOVO SLIKARSKO DJELO U MONTEGALLU

Ileana Chiappini di Sorio

Autorica pripisuje dekorativne zidne slikarije u kavani ville Gallo-Bonaccorsi u Montegallu u okolici Osima slikaru Carlu Roncalliju budući da te nalikuju na njegove zidne slikarije u palači Albani u Urbino. Ranije su bile pripisivane slikaru Cristoforu Roncalliju. O životu Carla nema mnogo podataka. Zna se da je slikao i izvodio zidne slikarije od Rima do Urbina u XVIII stoljeću, a posebno se spominje u Urbino gdje po narudžbi kardinala Annibala Albanija izvodi freske u oratoriju S. Giuseppe u crkvi S. Francesco te u nekim sobama palače Albani. Jedino su freske u crkvi S. Maria Sopra Minerva datirane sa 1725. godinom, naručene od pape Benedikta XIII. Slijedeće se godine spominje kao restaurator u Vatikanu, ali se ne zna što je popravljao. Autorica pretpostavlja da je slikarije u villi Gallo-Bonaccorsi mogao izvesti nakon smrti kardinala Annibala Albanija 1752. godine. To su alegorični prizori bogova s Olimpa.